

**Usa verso dazi «pesanti» su import di alluminio e acciaio**

Il dipartimento Usa del Commercio, nell'interesse della «sicurezza nazionale», ha consigliato all'amministrazione Trump di imporre dazi pesanti su quote sui produttori stranieri di acciaio e alluminio. ▶ pagina 10

Commercio. Il governo pubblica le raccomandazioni per la Casa Bianca: rincari per tutti o stangata mirata a Cina e altri Paesi

# Siderurgia, Usa pronti a dazi pesanti

Il presidente Trump valuta tariffe almeno del 24% sull'acciaio e del 7,7% sull'alluminio

**Marco Valsania**  
NEW YORK

L'amministrazione americana sta considerando l'entrata in vigore di dazi pesanti e quote per limitare le importazioni di acciaio e alluminio, che a suo avviso minacciano l'industria domestica e la sicurezza nazionale. Le raccomandazioni pubblicate ieri dal Dipartimento al Commercio e consegnate al presidente Donald Trump, che dovrebbe decidere entro l'11 aprile per l'acciaio e il 20 aprile per l'alluminio, vanno da tariffe che colpiscono tutti i Paesi a dazi più elevati - oltre il 50% nell'alluminio - contro specifiche nazioni quali la Cina, fino a tetti sul volume di importazioni che frenino l'arrivo dei metalli dall'estero.

L'indagine commerciale era scattata nell'aprile 2017 sotto la Section 232, vecchia legislazione del 1962 che consente di esaminare rischi per la "national security" posti dall'import in settori strategici. I critici hanno tacciato l'iniziativa, caratterizzata da estrema discrezionalità, di pericoloso protezionismo sotto le bandiere di America First. Ma questo finora non ha dissuaso l'amministrazione, anche se l'ultima parola spetterà a Trump. Il presidente

nei giorni scorsi è parso indicare continuo sostegno all'azione, dichiarando che «forse i prezzi saliranno ma avremo posti di lavoro». E che è aperto a «tutte le opzioni» per difendere industrie «decimate dal dumping».

Le opzioni tra loro alternative preparate dal segretario al Commercio Wilbur Ross - «ne sono orgoglioso», ha detto - sono tre: per l'acciaio la prima prescrive una tariffa generalizzata pari ad almeno il 24%; la seconda un dazio minimo del 53% rivolto a dodici paesi (Cina, Brasile, Costa Rica, Malesia, Egitto, India, Corea del Sud, Russia, Sudafrica, Thailandia, Turchia e Vietnam) affiancato da blocchi all'import da questo stesso gruppo ai livelli del 2017. La terza ipotesi è una quota dell'import per tutti pari al 63% del valore dell'anno scorso. Per l'alluminio, i provvedimenti sono simili in natura ma variano le percentuali. Si parte da una tariffa globale del 7,7% destinata a tutti i Paesi mentre la seconda opzione vuole un innalzamento dei dazi al 23,6% contro specifiche nazioni, in questo caso ancora la Cina assieme a Russia, Hong Kong, Venezuela e Vietnam. L'ultima ipotesi prescrive quote pari ad un massimo dell'86,7% dell'import 2017.

La presa di posizione dal governo statunitense fa proprie le rimostranze di produttori interni - da Nucor a US Steel, da Century Aluminum ad Alcoa - i cui titoli ieri hanno guadagnato in Borsa. Da anni denunciano "invasioni" di acciaio e alluminio dall'estero nonostante siano sottopressione anzitutto per la scarsa competitività. Con loro, anche i sindacati erano stati invitati l'anno scorso alla Casa Bianca per celebrare l'avvio dell'azione. Ma numerosi altri settori americani, gran consumatori di acciaio e alluminio dall'auto al packaging alimentare, sono preoccupati: invitano l'amministrazione alla cautela, allarmati dallo spettro di traumi nelle catene di forniture e di danni all'economia. Simili appelli sono arrivati da alleati e partner nell'interscambio. Dal G-20 sono partiti inviti a evitare dazi sull'acciaio, pena un'escalation delle guerre commerciali. E, sintomo del nervosismo sui mercati, le quotazioni dell'alluminio ieri sono lievitate di oltre il 2 per cento.

Trump, sul fronte commerciale, ha mantenuto alta la tensione e l'incertezza nel primo anno di presidenza. Durante il summit di Davos aveva segnalato potenziali

ammorbidenti. Ma solo in gennaio ha annunciato sanzioni contro elettrodomestici e pannelli solari ed entro l'estate potrebbe decidere ritorsioni sulla proprietà intellettuale contro Pechino. Ha bocciato l'accordo di libero scambio del Pacifico e prosegue a fatica negoziati con Canada e Messico sul Nafta.

**A pag 21**

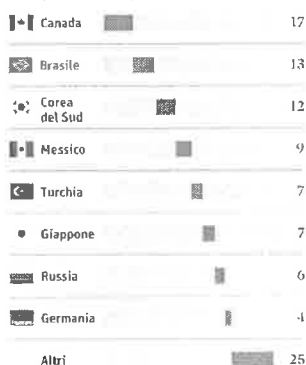
La Sec blocca l'offerta cinese per il Chicago Stock Exchange

**Le alternative**

ACCIAIO	
<b>Ipotesi 1</b>	Dazi generali del 24% almeno contro tutti i Paesi
<b>Ipotesi 2</b>	Dazi almeno del 53% a Cina, Brasile, Costa Rica, Egitto, India, Malesia, Corea, Russia, Sudafrica, Thailandia, Turchia, Vietnam e tetti all'import al 100% dell'import 2017
<b>Ipotesi 3</b>	Tetto all'import a tutti i Paesi al 63% dell'import 2017
ALLUMINIO	
<b>Ipotesi 1</b>	Dazi generali almeno del 7,7% contro tutti i Paesi
<b>Ipotesi 2</b>	Dazi almeno del 23,6% a Cina, Hong Kong, Russia, Venezuela e Vietnam con tetto all'import al 100% del 2017
<b>Ipotesi 3</b>	Tetto all'import da tutti i Paesi all'86,7% dell'import 2017

**I Paesi più a rischio**

L'IMPORT USA DI ACCIAIO  
Principali Paesi d'acquisto, 2016. Dati in %



L'IMPORT USA DI ALLUMINIO PRIMARIO  
Principali Paesi d'acquisto. Dati in %



Peso: 1-1%, 10-32%